

A CHI SCRIVEREBBE OGGI ARMIN WEGNER?

Egregia signora Marcela Lagarde,

Le scrivo per ringraziarla di cuore per aver portato all'attenzione di tutto il mondo un fenomeno da sempre molto diffuso e radicato: il femminicidio.

Il suo lavoro di analisi delle violenze perpetuate sulle donne messicane e di individuazione di una cultura machista come principale causa, oltre alla mancanza di tutela giuridica, ha permesso di focalizzare il significato profondo di questo termine che indica una forma estrema di violenza di genere contro le donne, in quanto tali.

Da sempre le donne sono oggetto di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, che minano la dignità e l'integrità psico-fisica della persona. Troppo spesso queste forme di violenza si concludono con la loro morte. In Italia, ad esempio, ogni due giorni una donna viene uccisa dal proprio marito, fidanzato o convivente. Il fenomeno è quindi ancora molto diffuso, ma grazie al suo contributo sono stati fatti diversi passi avanti. Nel 1995, in una conferenza ONU tenutasi a Pechino, gli Stati si sono prefissati degli obiettivi rivolti a tutelare la figura femminile; nel 2009 una sentenza ha dichiarato il Messico responsabile di mancata diligenza nell'eliminazione di forme di violenza contro le donne; sempre nel 2009 il legislatore italiano ha introdotto il delitto di stalking; nel 2011 la Convenzione del Consiglio d'Europa ha dichiarato la violenza contro le donne e la violenza domestica come una violazione dei diritti umani; nel 2013, in Italia, è stata promulgata la prima legge sul femminicidio, che ha inasprito le pene per reati di stalking, maltrattamento e violenza sessuale, e ha ampliato le misure cautelari; nel 2017 il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, ha introdotto un sistema di prevenzione basato sulla formazione, istruzione e sensibilizzazione dei mass media riguardo questo argomento. E' stato inoltre introdotto il "Codice Rosso", che velocizza le indagini e i procedimenti giudiziari per i reati di violenza domestica e di genere e ne inasprisce le pene.

Tutto ciò mi sembra un grande miglioramento se si pensa che, solo negli anni '30, il codice penale puniva esclusivamente l'adulterio della moglie perchè ritenuto più riprovevole di quello dell'uomo; oppure, un eventuale stupratore non veniva punito qualora accettasse di sposare la donna abusata. E' chiaro quindi come il fenomeno di violenza e femminicidio sia soprattutto un fatto culturale che pone la figura femminile in uno stato di subordinazione rispetto alla figura maschile. Tuttavia il lavoro da compiere è ancora ingente e implica necessariamente un mutamento della cultura di base, ancora ancorata al passato, ai pregiudizi e agli stereotipi. Ad esempio, nell'attuale situazione contingente di emergenza covid e conseguente lockdown, i casi di femminicidio si sono addirittura triplicati. Lo stesso Mattarella, presidente della Repubblica, sottolinea che la parità tra uomini e donne non è stata ancora pienamente raggiunta, fatto dimostrato anche dalla maggiore disoccupazione femminile rispetto a quella maschile e da una mancata equa rappresentanza di genere in convegni ed eventi pubblici. Il governo sta cercando di promuovere azioni a favore delle donne, sia in ambito occupazionale, sia affinché si sentano tutelate e guidate in caso di denuncia del proprio persecutore.

Tutto ciò detto, mi sento di rinnovarle i miei più sentiti ringraziamenti per aver reso possibile l'inizio di questo percorso verso l'emancipazione femminile, percorso fatto di piccoli-grandi

passi e che richiede un approccio sinergico. Sono consapevole che la strada da percorrere è ancora lunga, ma sono certo che col tempo darà risultati sempre migliori. Esortandola quindi a proseguire nella sua attività di promotrice dell'autonomia femminile, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Armin T. Wegner